

ANTIRICICLAGGIO E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ECONOMICA

**Un bilancio a 25 anni dall'entrata in vigore della
prima legge antiriciclaggio italiana, dopo la
pubblicazione della IV Direttiva Comunitaria.
Esperti a confronto.**

MILANO, 10 MAGGIO 2016

SEDE GRUPPO 24 ORE - Via Monte Rosa, 91 (Sala Collina)

Ettore Valsecchi

Il Gafi (FATF), nel luglio 2007 (prima che entrasse in vigore il d.lgs. 231/07**), aveva messo in guardia:**

By adopting a risk-based approach, competent authorities and financial institutions are able to ensure that measures to prevent or mitigate money laundering and terrorist financing are commensurate to the risks identified. This will allow resources to be allocated in the most efficient ways. The principle is that resources should be directed in accordance with priorities so that the greatest risks receive the highest attention.

The alternative approaches are that resources are either applied evenly, so that all financial institutions, customers, products, etc. receive equal attention, or that resources are targeted, but on the basis of factors other than the risk assessed. This can inadvertently lead to a 'tick box' approach with the focus on meeting regulatory needs rather than combating money laundering or terrorist financing.

Il Gafi (FATF), nel luglio 2007 (**prima che entrasse in vigore il d.lgs. 231/07**), aveva messo in guardia:

Con l'approccio basato sul rischio, le autorità competenti e le istituzioni finanziarie sono in grado di garantire che le misure per prevenire e attenuare il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo siano commisurate ai rischi individuati.

Ciò consentirà di destinare le risorse nel modo più efficiente.

Il principio contempla di destinare le risorse in base alle priorità, affinché siano i rischi maggiori a ricevere la massima attenzione.

Gli approcci alternativi prevedono invece l'utilizzo delle risorse in modo uniforme, in modo che «tutto» (clienti, prodotti, ecc.) ricevano la medesima attenzione.

Queste **impostazioni diverse dal RBA, possono inavvertitamente portare ad un approccio 'casella di spunta' concentrando il lavoro al soddisfacimento dei dettami «normativi» invece di puntare al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.**

La componente organizzativa

La collaborazione attiva impone al destinatario di **valutare i propri rischi** (autovalutazione) e di adottare misure organizzative per mitigare al massimo il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Ogni destinatario ha quindi necessità di una soluzione specifica per applicare la norma con riguardo al principio dell'approccio basato sul rischio e al principio di proporzionalità

Procedure organizzative ed informatica

Anche nei destinatari di medie e piccole dimensioni, bancari e non, le procedure organizzative non possono fare a meno dell'informatica a tutti i livelli: dalla valutazione del rischio cliente per poter eseguire una verifica adeguata, al controllo costante che deve prendere in considerazione l'operatività messa in atto da ogni cliente, tempestivamente ed in modo oggettivo.

Fronteggiare le situazioni anomale

Con gli obblighi che la normativa impone e che le autorità di vigilanza verificano, occorre dimostrare di essere in grado, di fronteggiare tempestivamente, in ogni momento (e non solo una volta ogni tanto), le eventuali situazioni anomale che si presentassero.

Sostanza dell'applicazione della norma

La pretesa delle autorità di vigilanza si è da tempo spostata dal “rispetto della norma” alla “**qualità e sostanza dell'applicazione della norma**”.

Gli strumenti informatici

Gli strumenti informatici di ausilio non devono essere complicati e ad alto costo (con conseguente bassa efficienza ed efficacia), ma devono essere snelli, semplici, tempestivi, adattabili ed adattati ai **VERI RISCHI** cui è esposto il destinatario.

L'approccio basato sul rischio ha lo scopo di portare all'efficacia del contrasto

La diligenza organizzativa

Gli strumenti informatici di ausilio stanno anche a dimostrare la “**diligenza organizzativa**” del destinatario e l’applicazione della «collaborazione attiva» nella scelta degli strumenti che più si adattano alla situazione di rischio reale rilevata.

«Lo faccio» vs «Ce l'ho»

Il questionario «ce l'ho»

I PEP «ce l'ho»

La valutazione del rischio «ce l'ho»

Gli inattesi «ce l'ho»

Ma il contrasto al riciclaggio «lo faccio»?

«Lo faccio» vs «Ce l'ho»

Il questionario «ce l'ho»

Le liste dei terroristi e dei PEP «ce l'ho»

La valutazione del rischio «ce l'ho»

Gli inattesi «ce l'ho»

Ma il contrasto al riciclaggio «lo faccio»?